

	<h1 style="color: blue;">CLUB ALPINO ITALIANO</h1> <p style="color: blue;">Sezione Tivoli Sottosezione MONTEROTONDO In collaborazione con Sezione di Rieti</p>	
--	--	--

CAMMINACAI150: SALARIA 4 REGIONI SENZA CONFINI

“la montagna unisce”

DA POGGIO S. LORENZO A PONTICELLI DI SCANDRIGLIA

DATA DI EFFETTUAZIONE	CATEGORIA	MEZZO DI TRASPORTO
SABATO 21 SETTEMBRE	T	AUTO PRIVATE

Appuntamento: ore 08:45 piazza principale di Poggio S. Lorenzo. Partenza ore 09:00.

Itinerario di viaggio per raggiungere la località di partenza e distanza: SS4 Salaria fino al km 61 poi bivio per Poggio San Lorenzo e proseguire fino al luogo d'appuntamento.

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Dalla piazza di Poggio S Lorenzo (518m) si percorre la strada provinciale che scende a sx dei giardini pubblici. Si svolta ancora a sx per una stradina secondaria che porta al fondovalle. Risalendo il versante opposto si passa per boschi di querce e di cerri, oltre, distese di uliveti fino alla sommità della collina (casa S Martino) da dove si vede Monteleone Sabino. Si scende incrociando la provinciale per Torricella e si prosegue su di una sterrata fino al Fosso della Mola dove ci sono i ruderi di un vecchio molino ad acqua. Si affronta una ripida salita in parte cementata che porta al cimitero di Monteleone Sabino (476m) superato il quale si possono vedere gli scavi archeologici di Tremula Mutesca e poi la chiesa di S Vittoria. Dalla chiesa si procede scendendo lungo la strada asfaltata dove c'è un fontanile e si prosegue fino a fondovalle per poi prendere un sentiero a sx che si inoltra nel bosco e che si percorre fino a risalire per la sx di un campo sportivo fino ad incrociare la strada asfalta che porta alla chiesa di S. Martino posta alle porte di Poggio Moiano (530m) . Si attraversa il paese salendo delle scalinate in ciottolato e poi uno stradello sterrato. Si riscende verso il fondo valle e si attraversa un borghetto disabitato con un ponte a volta. Si risale ancora per una strada cementata e si giunge a un altipiano che si estende fino alle pendici di Monte Calvo. Si prosegue costeggiando la cava di marmo e dopo circa 2km si volta a sx verso il valico di Monte Calvo continuando a mezza costa verso Sud Ovest fino al centro abitato di Scandriglia.

QUOTA DI PARTENZA	DISLIVELLO	LUNGHEZZA E TEMPO DI PERCORRENZA
518 mt	In salita 50mt - In discesa 200mt	18 KM; ore 5 circa

NOTE	EQUIPAGGIAMENTO	ACCOMPAGNATORI (con n. tel.)
Ammissione Non Soci: SI X NO	Abbigliamento adeguato all'ambiente e alla stagione, pedule, acqua, kit pronto soccorso PRANZO AL SACCO	FRANCESCO BATTISTI ANE 3475133030 OMAR BARBERA ASE 3661553028 GUELFO ALESINI ASE 3474576443 CATELLO CASCONI 3289720128 FAGNANI ANSELMO 3349921125 GIANNI PRIORI 3458434978

PUNTI DI APOGGIO x EVENTUALE PERNOTTO IN PONTICELLI DI SCANDRIGLIA:

- Santuario di Santa Maria delle Grazie tel. 0765 89034 www.santuariodisantamariadellegrazie.org
- Agriturismo La Staffa loc. Santa Maria delle Grazie tel. 0765 878178
- Agriturismo La Ripa loc. S. Maria Montorio Romano (Rm) tel 077462174 – 3495024054

N.B. Le coperture assicurative operano esclusivamente nei confronti dei soci in regola con il pagamento del bollino sociale. Se ammessi i non soci devono prenotarsi e saldare l'importo per la copertura assicurativa secondo quanto previsto dal regolamento! (vedi programma scaricabile dal sito www.caimonterotondo.it)

Tempo limite ore 18:00 del 18 settembre 2013.

EMERGENZE STORICHE ED AMBIENTALI

Monteleone Sabino

Il castello di Monteleone compare nella documentazione alla metà circa del XIII secolo. Il castello sembra aver avuto origine sullo scorcio del XII o nei primi anni del XIII secolo, nell'ambito di una più ampia riorganizzazione delle forme insediative della zona con il nome che appare una derivazione dai molti leoni d'età romana presenti nel territorio. Possesso dei Brancaleoni, nel terzo quarto del quattrocento tanto i Cesarini che gli Orsini subentrarono nelle quote di proprietà del castello per via di matrimoni. La convivenza delle tre famiglie non fu molto tranquilla tanto che nel 1474 i Cesarini rinunciarono la loro quota cedendola agli Orsini che divennero gli unici signori di Monteleone. Nel 1604, alla morte senza eredi legittimi di Enrico Orsini il feudo fu confiscato dalla Camera apostolica.

Trebula Mutuesca

Di antica fondazione sabina, il *vicus* di *Trebula* divenne municipio abbastanza tardi, probabilmente dopo la guerra sociale degli inizi del I secolo a.C. o forse anche in età augustea. Le strutture politico-istituzionali di *Trebula* ricalcarono modelli arcaici, tant'è vero che i massimi magistrati del municipio sabino furono gli *octoviri*. Le strutture urbane di *Trebula Mutuesca* si sviluppavano tanto su tre colline distanti circa un km e mezzo dall'attuale Monteleone: il colle Foro, il colle Castellano ed il colle Diana; quanto sul pianoro racchiuso tra le tre alture denominato il Pantano. In tutta l'area sono visibili i resti di imponenti edifici pertinenti al piccolo municipio. Alcuni saggi di scavo hanno riportato in luce parte dell'anfiteatro e delle terme. Una intensa attività edilizia dovette svilupparsi intorno al II secolo d.C., tanto da dare una connotazione monumentale all'insediamento, grazie alla liberalità dei *Brutti Praesentes* e della moglie di uno di loro, *Laberia Crispina*, patrona del municipio. L'abitato fu abbandonato nella tarda antichità.

Chiesa di S. Vittoria

Connessa strettamente con la città di *Trebula* è la chiesa di S. Vittoria. La diffusione del culto della santa è molto antica e risale al VI secolo. A questo culto va probabilmente collegata la piccola catacomba che si trova in parte al di sotto della torre campanaria e che si estende poi, per mezzo di uno stretto cunicolo, verso l'altura che sovrasta l'edificio religioso. La tradizione vuole poi che come sepoltura della santa sia stato utilizzato un sarcofago strigliato, conservato all'ingresso della catacomba. Ai margini della navata centrale esiste un pozzo le cui acque sono ritenute, a livello di religione popolare, salutifere. Secondo la tradizione nel secolo X le reliquie della martire sarebbero state trasportate nelle Marche ad opera dei monaci di Farfa per santificare il nuovo insediamento fondato sul monte Matenano poco dopo essere sfuggiti alla bande saracene e dedicato alla stessa Vittoria. Nella costruzione della chiesa e della torre campanaria, in bello stile romanico, sono stati reimpiegati un gran numero di materiali, elementi architettonici, iscrizioni ed altro recuperati dalle rovine della città romana.